

SAREBBERO CIRCA 1.500 LE CALDAIE FUORILEGGE A TRIESTE: IN ARRIVO MOLTE SALATE!

Riscaldamento: entro fine agosto vanno messi in sicurezza gli impianti autonomi

Caldie fuorilegge: arrivano molte salate. A Trieste su circa 45mila impianti autonomi di riscaldamento oltre 1.500 vengono stimati "potenzialmente pericolosi" dall'Acegas-Aps.

Entro la fine di agosto tutti devono essere messi in sicurezza. Se così non fosse saranno guai per chi li ha in casa. Finora sono stati circa 28mila gli utenti che hanno provveduto al controllo spontaneo avvalendosi della convenzione fra Comune e artigiani termoisolantisti. Dei 17mila che tutt'ora rimangono in una "zona d'ombra", 4.800 sono stati sottoposti alla verifica di Acegas-Aps. Il 9% dei controlli ha evidenziato situazioni anomale, mentre sono stati 144 i casi nei quali si è resa indispensabile la chiusura immediata dell'impianto, considerate le pessime condizioni. Se questo trend venisse confermato dei 17mila impianti ancora da ispezionare dai tecnici Acegas-Aps più di 1.500 sarebbero quelli a rischio. Ma a rischio - come pone in luce il vicepresidente del Consiglio provinciale Giorgio Cecco - sono soprattutto gli anziani e le famiglie disagiate. «Mi preoccupano - dice Cecco - le persone che non hanno la possibilità di sostituire gli impianti in casa con apparecchiature più sicure, cosa di cui spesso i regolamenti non tengono conto». Cecco invita quindi la Regione a prendere in considerazione la legge nazionale sul risparmio energetico per contributi nella sostituzione dei generatori di calore. «Inoltre - afferma - potrebbero intervenire le associazioni di categoria (artigiani e industriali) assieme all'Acegas-Aps, azienda partecipata dal Comune, per contributi da erogare ai cittadini bisognosi che non possono permettersi l'adeguamento degli impianti».

«VOGLIAMO RENDERE QUESTI INTERVENTI PIU' FACILI PER LE FASCE DEBOLI»

E a Parma la Provincia aiuta i cittadini più poveri

Un contributo per controllare la caldaia. Oppure per realizzare gli interventi necessari per metterla a norma, qualora il tecnico rilevi irregolarità. Potranno usufruirne le fasce sociali più deboli grazie al finanziamento di 166mila euro che la Provincia di Parma ha destinato a 30 Comuni del suo territorio. Un aiuto concreto messo in campo dalla utilizzando in buona parte (per il 60%) risorse proprie dell'Ente emiliano.

«Con questi finanziamenti - spiega l'assessore competente Giorgio Pagliari - abbiamo voluto rendere più facile per tutti un intervento necessario per garantire la sicurezza della propria abitazione. Prosegue così il nostro impegno, che ci aveva portato poche settimane fa a stendere insieme alle associazioni di categoria e dei consumatori un decalogo per avere caldaie sicure,

mettendosi al riparo da eventuali raggiri».

Il finanziamento sarà erogato dalla Provincia ai 30 Comuni che avevano aderito al progetto.

I cittadini che per limiti di reddito (metodo ISEE) rientrano nelle cosiddette fasce deboli possono far richiesta per ottenere il contributo, o anche solo ulteriori informazioni, direttamente al proprio Comune. Le spese che possono essere coperte sono, come già accennato, quelle relative sia alle verifiche e ai controlli, necessari per ottenere il Bollo Blu, sia agli eventuali interventi che si rendesse necessario realizzare per mettere a norma gli impianti qualora il tecnico rilevi irregolarità.

Oltre a finanziare gli interventi di adeguamento degli impianti i Comuni potranno valutare l'opportuni-

tà di offrire alle categorie disagiate anche la manutenzione gratuita degli impianti al fine di salvaguardare, oltre alla qualità dell'aria nel suo complesso, la sicurezza degli impianti. Per gli edifici di proprietà dei Comuni destinati alle categorie disagiate suddette, i Comuni potranno provvedere a realizzare direttamente gli interventi.

I fondi sono stati assegnati dalla Provincia di Parma prevedendo per ogni Comune una quota fissa più una quota proporzionale al numero di abitanti. L'assegnazione agli aventi diritto potrà essere definita da ciascun Comune sia come importo massimo che come percentuale sulla spesa sostenuta dal destinatario per l'intervento di adeguamento e dovrà avvenire entro sei mesi dalla liquidazione del contributo da parte della Provincia.

LA PROTESTA DILAGA, MA SI MANTIENE NELL'ALVEO DELLA LEGALITA'

Coroneo: anche i poliziotti capiscono il malcontento dei (troppi) detenuti

Protestano i detenuti del Coroneo. I motivi sono sempre quelli: sovraffollamento, migliori condizioni di vita, concessione dell'amnistia.

Tutto ha avuto inizio domenica mattina quando la colazione era stata rifiutata per aderire all'iniziativa radicale "non violenza e digiuno" promossa in 38 istituti di pena italiani.

La manifestazione inoltre era abbinata alla raccolta di firme per il referendum sulla fecondazione assistita e per altre quattro consultazioni popolari in collaborazione con tutte le forze di centrosinistra.

Il "rifiuto del carrello" come si dice in gergo carcerario ha avuto un'adesione molto alta. Il direttore del carcere Enrico Sbriglia ha commentato l'iniziativa con serenità. «Qualunque protesta che sia pacifica è sempre utile» ha detto. Nella tarda serata di domenica poi i detenuti hanno rumoreggiato a lungo percuotendo le sbarre con cucchiai e coperchi. Con ogni probabilità la protesta si ripeterà. «Una protesta che non ci spaventa - ha detto un esponente della Polizia penitenziaria - in quanto motivata da richieste, come il sovraffollamento anche comprensibili». Nel carcere del Coroneo di Trieste sono chiusi 245 detenuti, il 50% dei quali sono stranieri ed ai quali spesso non si possono concedere ai domiciliari. «Il Coroneo era stato ideato per rinchiodare cittadini italiani e soprattutto residenti in città. Non essendo così avviene appunto il sovraffollamento» precisano all'Ufficio matricola. Al Coroneo esiste anche una sezione femminile con 32 donne. Il luogo di detenzione triestino era stato costruito per una capienza massima di 197 unità, quella ideale invece è di 147 detenuti.

RAGGRUPPA TUTTE LE REALTA' DEL FVG CONTRARIE ALLA LEGGE

Legge sulla fecondazione: nasce un Comitato

Oggi alle ore 11.30 al Caffè Tommaseo a Trieste, con Margherita Hack assieme a Radicali Italiani, alla Associazione Luca Coscioni, alle donne Ds e alle donne Cgil, che hanno costituito nel Friuli Venezia Giulia un loro comitato di contrasto alla legge sulla procreazione medicalmente assistita (Pma), si terrà una conferenza stampa di presentazione del Comitato regionale congiunto per la mobilitazione di raccolta firme, oltre che sul referendum integralmente abrogativo, anche sui quesiti parziali.

«Come a livello nazionale, anche in regione - si legge in una nota dei promotori dell'iniziativa - si è resa opportuna la collaborazione tra le forze politiche ed associative che hanno deciso di concorrere alla richiesta di abrogazione dell'intera legge (Radicali Italiani, Associazione Luca Coscioni, Sdi, Psi, Rifondazione Comunista, Italia dei Valori - Lista Di Pietro-Occhetto, Partito dei Comunisti italiani, Uil - Unione italiana lavoratori, Arcigay, Mammeonline, Udseonline, Amici della terra, Associazione liberale italiana, Giovani liberali, Repubblicani europei, Federazione Ass. Italiane Para-tetraplegici, Arci, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, Cerco un bimbo, Crisalide AzioneTrans onlus, Arcidonna, Di'gay project onlus, Associazione ligure diabetici) e di parti di essa

(tra cui Radicali Italiani, Associazione Luca Coscioni, esponenti dei Ds, esponenti della Cgil)».

Come rappresentanti di Radicali Italiani e dell'Associazione Luca Coscioni saranno presenti Christina Sponza, della Giunta di Radicali Italiani, ed i riferimenti di Gorizia, Ugo Raza, Por-

denone, Stefano Santarossa, Trieste, Marco Gentili e Alessandro Mendizza, Udine, Gianfranco Leonarduzzi.

Alla conferenza possono partecipare tutti i cittadini che desiderano farlo. Da parte degli organizzatori, l'invito è anche a firmare per i referendum.

SCIENZIATI RIUNITI IN FRIULI PER UN PROBLEMA CHE RIGUARDA TUTTO IL MONDO

Illy al seminario sul bando ai test nucleari

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy ha aperto ieri al castello di Strassoldo di Sotto (Udine) i lavori di due seminari internazionali promossi dal CTBTO, l'Organizzazione internazionale del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, che ha sede a Vienna, a cui aderisce anche l'Italia.

A dare il benvenuto agli scienziati partecipanti all'incontro, provenienti dai Paesi di tutto il mondo che hanno sottoscritto il Trattato, sono stati, oltre a Illy, anche il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo e il sindaco di Cervignano del Friuli, Piero Paviotti.

Il presidente Illy ha sottolineato come il Friuli Venezia Giulia, pur essendo una regione di piccole dimensioni, abbia da sempre una spiccata attenzione ai problemi internazionali, grazie alla sua collocazione geopolitica



rafforzata dal recente ingresso dei Paesi del Centro e dell'Est nell'Unione europea.

Il presidente ha anche ricordato che l'Italia, oltre a

Mattinata di paura a Borgo San Sergio

Crolla un tetto, ma nessun ferito

Disgrazia sfiorata ieri mattina verso le 8 a Trieste. Il tetto di una palazzina di via Crisciani 6, in Borgo San Sergio, è improvvisamente crollato. Panico tra gli inquilini dei due piani sottostanti che in qualche maniera sono comunque riusciti a mettersi in salvo senza grossi problemi. Sul posto sono stati chiamati i Vigili del Fuoco della centrale di via D'Alviano, la Polizia municipale e tecnici del Comune di

Trieste. Secondo quanto si è potuto constatare la copertura dell'edificio è crollata per un improvviso cedimento strutturale del manufatto evidentemente lesionato. Il crollo ha interessato solo una parte della palazzina coinvolgendo i due appartamenti del 3° e 4° piano occupati da un'anziana signora e da una coppia. Il lavoro di smassamento da parte dei Vigili del Fuoco è durato un paio d'ore.

delle esperienze nel campo sismico avviate dopo il tragico terremoto del 1976, possa entrare a far parte della Rete internazionale di monitoraggio (IMS) promossa dal CTBTO per rilevare eventuali esperimenti nucleari.

La IMS è infatti costituita da stazioni di rilevamento sismico, idroacustico, a ultrasuoni e di radionuclidi e gas nobili.

Proprio su questi temi verteranno gli incontri iniziati ieri al castello di Strassoldo di Sotto. Nel corso dei seminari, presieduti dal fisico nucleare svedese Lars-Eric De Geer, verranno infatti confrontate le conoscenze e analizzati i risultati nel campo del rilevamento dei radionuclidi e dei sistemi di monitoraggio dei gas nobili, con l'obiettivo di perfezionare ulteriormente i sistemi mondiali di rilevamento delle esplosioni nucleari.

non possedere armi nucleari, ha anche deciso di non produrre energia dal nucleare.

Illy ha inoltre auspicato che il Friuli Venezia Giulia, forte